

Nel corso della seduta di ieri mattina

# Regione: vivace dibattito sulle prospettive dell'intesa programmatica

Le repliche al discorso del dc Luconi - L'intervento di Diotallevi - Il socialista Zaccagnini propone un esame dell'accordo sottoscritto dai partiti democratici

Confronto serrato e teso ieri mattina in Consiglio regionale sulla «resa» e le prospettive dell'intesa programmatica e politica, sottoscritta da mesi o sono all'avvio della seconda legislatura. L'occasione — se così si può dire — è stata offerta dalla discussione sul provvedimento governativo per la riconversione industriale.

In particolare, un intervento sull'argomento nella seduta di mercoledì sera, dal democristiano Luconi, aveva suscitato profonde critiche in una ripresa e generalizzate poi dal vice presidente della giunta, Emilio Massi (PSI), reattore sullo specifico tema, ieri mattina il capogruppo dc Gaetano Nepi, ha voluto precisare che l'intervento del consigliere Luconi «era più che altro integrativo e non polemico

nel confronti della relazione Massi».

«Il fatto che la discussione sui problemi della riconversione industriale — ha rilevato il capogruppo socialista Righetti — abbia dato luogo alla evidenziazione di divergenze rispetto all'orientamento della giunta, non può essere episodio di poco conto. E' dunque necessario sapere se, in un mutamento di atteggiamento, che prende corpo nella Dc, rispetto alla formula di «cittadinanza politica» della nostra maggioranza regionale».

Al democristiano Nepi ha risposto anche il vice presidente Massi, secondo cui «l'accordo su quale si basa l'attività della giunta appare, a questo punto, largamente «ogorato». «In questa fase», ha soggiunto il

Dopo il documento della conferenza episcopale pubblicato dall'Osservatore Romano

# Immedieate repliche e smentite alle accuse dei vescovi per la gestione delle «materne»

La nota redatta dai responsabili della chiesa marchigiana parla di discriminazioni, di negazione del diritto al pluralismo - Un commento del «Corriere Adriatico» e una dichiarazione dell'assessore Grifantini - Mombello: «Questioni così importanti e delicate non si affrontano né si risolvono con toni perentori e senza una serena valutazione dei fatti»



Un'immagine dei bambini alla mensa della scuola materna di Montesoffio

La Conferenza Episcopale Marchigiana (tutta i vescovi della Regione) ha diffuso — attraverso canali — un documento, pubblicato dall'Osservatore Romano, poi ripreso da altri giornali, contenente aspre critiche alla Regione e agli Enti locali marchigiani per la «particolare situazione» in cui versano le scuole materne non statali. Un documento certamente che può suscitare dibattito e ampio interesse, ma apparso anche abbastanza unilateralmente ed incauto; sostanzialmente deontologico, vogliamo augurare non volutamente — dalla realtà marchigiana.

«Le scuole materne libere» — N.d.r. — citiamo uno dei punti del documento dei vescovi in questi ultimi anni stanno subendo ad opera di organi periferici del nostro Partito, e subito attacco inteso a rendere sempre più ristretto lo spazio di azione. Si tratta di una situazione in aperto contrasto sia con lo spirito della legge n. 44 istituita della scuola materna con 161 sezioni, 52 private con 78 sezioni, 18 comunali con 42 sezioni, 92 private con 170 sezioni; in provincia di Macerata: 86 scuole statali con 168 sezioni, 6 comunali con 10 sezioni, 57 private con 113 sezioni; in provincia di Pesaro e Urbino le scuole statali sono 95 con 175 sezioni, 90 comunali con 161 sezioni, 52 private con 78 sezioni. In tutte queste scuole frequentano globalmente 11.771 bambini nella provincia di Ancona, 10.255 in quella di Ascoli Piceno, 8.190 nel Maceratese e 11.600 nel Pesarese.

«Il momento in cui — continua — non è possibile arrivare ad avere il numero sufficiente di scuole pubbliche, ci si avvale anche di quelle non pubbliche, trasmesse da organizzazioni ecclesastiche, riconoscendo a chi le gestisce contributi e finanziamenti. A parte il fatto che le scuole sono tutte libere, è perfettamente logico che l'Ente finanziatore debba esercitare il controllo che gli spetta, appunto, affidando a privati i denari della collettività».

L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Emanuele Grifantini, ha rilasciato una lunga dichiarazione: «Sento il dovere di proclamare in libertà e dignità che quanto contenuto nelle direttive generali dell'Amministrazione, in materia del diritto allo studio per l'anno 1976, non costituisce fenomeno che possa essere considerato come un atto di ineria di organi regionali e tanto meno ad intitudine. Si tratta di scelte di politica generale che può essere criticata, ma sempre nel rispetto dei rispettivi ruoli».

Grifantini in altra parte del suo intervento mette il dito sull'insufficienza di finanziamenti, facendo comprendere che il controllo che gli spetta, si tratta, ma di impossibilità a venire incontro alle esigenze di tutte le scuole materne: «proprio in questo momento, di fronte probabilmente prevederanno il concorso delle famiglie nelle funzioni dei servizi, per una buona capacità contributiva».

Legittimo per l'assessore Grifantini, il fatto che il documento di politica generale sia approvato dalla V Commissione consiliare «istruzione» ed emanato dal Presidente della Regione.

«E' quindi fuori luogo immaginare una contrapposizione tra Commissione e Giunta regionale, in quanto è stata approvata dalla V Commissione consiliare «istruzione» ed emanato dal Presidente della Regione».

«E' quindi fuori luogo immaginare una contrapposizione tra Commissione e Giunta regionale, in quanto è stata approvata dalla V Commissione consiliare «istruzione» ed emanato dal Presidente della Regione».

Dichiarazione dell'ex presidente del Consiglio regionale

## Aberranti secondo Tulli le tesi di De Carolis

In previsione di una riunione preparatoria del congresso provinciale della Dc di Ascoli Piceno l'incarico di candidato per il congresso è stato conferito a Grottamare — il professor Walter Tulli (Dc), già presidente del Consiglio regionale e candidato alla Regione Marche al Consiglio di Amministrazione per la RAI-TV, di cui ha finora fatto parte, si ha fatto portatore la seguente dichiarazione: «L'incarico fissato per domani alla "Oasi" di Grottamare dalla segreteria provinciale della Dc picena, si presenta come una preziosa occasione per riscattare i co-

Per 27 mila bimbi non c'è posto; mancano nella Regione 1100 aule

Nelle Marche i bambini dai 3 ai 6 anni che dovrebbero frequentare le scuole materne sono 41.770, il 61 per cento di essi si servono di scuole statali, comunali o private; il 28 per cento, pari a circa 27 mila, non hanno possibilità di usufruire di alcun servizio in quanto mancano circa 1.100 sezioni scolastiche. Quelli che hanno la fortuna di frequentare scuole materne sono divisi su 770 sezioni in 490 scuole statali; 242 sezioni in 129 scuole comunali; 568 sezioni in 350 scuole private.

Analizzando questi dati per provincia, si verifica che in quella di Ancona sono 265 sezioni; in quella di Ascoli Piceno 2.681 pari al 49,15 per cento, mancano 275 sezioni; in quella di Ma-

L'assemblea indetta dalla Federazione di Ancona sui consigli di quartiere

## Il PCI proporrà liste unitarie

Le relazioni dei compagni Stefanini, sindaco di Pesaro, e Braggaglia, assessore al decentramento del Comune di Ancona — Nelle nuove istituzioni un ampliamento del concetto di democrazia

L'assemblea sui problemi del decentramento indetta dalla Federazione comunista di Ancona, ha fornito un quadro preciso della realtà dei consigli di quartiere e delle prospettive di allargamento della partecipazione che si aprono con l'applicazione della nuova legge sul processo in quanto si muove nel senso di una modifica profonda del rapporto che intercorre tra le istituzioni democratiche e le masse di cittadini.

«E' in questo senso — ha detto Stefanini — che la nascita dei consigli di quartiere costituisce un momento fondamentale e non settoriale di quel processo in corso che ha investito le strutture dello Stato. Il dibattito sui consigli di quartiere è pertanto parte integrante di questo processo democratico che si muove nel senso di una modifica profonda del rapporto che intercorre tra le istituzioni democratiche e le masse di cittadini».

«E' chiaro — ha aggiunto Stefanini — che la trasformazione della struttura portata richiede un costante allargamento e rafforzamento del consenso, per cui è necessario un nuovo modo di essere democratico, costituito da un «presupposto fondamentale per l'esercizio del potere» che è la partecipazione. Non si partecipa ad un Comune in crisi — ha detto il sindaco di Pesaro — ma al potere e reale».

Per quanto riguarda la nuova legge sul decentramento è stato espresso un giudizio sostanzialmente positivo in quanto si tratta di una norma che recepisce le istanze democratiche avanzate dalle altre forze democratiche di una precisa rilevanza giuridica.

Punti fondamentali nell'azione del nostro partito è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini, non solo per natura o per forza organizzativa, ma per la presenza di una politica culturale marchigiana. Di recente di questi temi si è occupato anche l'amico Scalfardini, sul Resto del Carlino, che ha sottolineato la necessità di affrontare il problema con una visione sostanzialmente unitaria considerando anche che i consigli di quartiere sono per natura o per forza organizzativa, ma per la presenza di una politica culturale marchigiana. Di recente di questi temi si è occupato anche l'amico Scalfardini, sul Resto del Carlino, che ha sottolineato la necessità di affrontare il problema con una visione sostanzialmente unitaria considerando anche che i consigli di quartiere sono per natura o per forza organizzativa, ma per la presenza di una politica culturale marchigiana.

Un controllo per chi usufruisce di fondi pubblici

Commissione consiliare sono stati i fondi pubblici, diversi da quelli proposti dall'assessorato alla giunta e da quelli della giunta, trasmessi alla V Commissione. Va precisato che le direttive sono un atto complesso, legislativo, che deve essere approvato dalla giunta e dalla Commissione V che approva».

L'assessore Grifantini (ma nella risposta ha sottolineato che alcuni elementi di precisazione nei confronti del documento dei vescovi) ha replicato il compagno Giacomo Mombello presidente della V Commissione - Cultura e Pubblica Istruzione.

«C'è da dire — rileva Mombello — buona parte delle dichiarazioni dell'assessore Grifantini, ma la sua ricostruzione delle diverse fasi della elaborazione e della attuazione della legge non è sempre corrispondente alle reali situazioni, in quanto, come ricava dall'articolo 7 della legge n. 4 del 23 gennaio 1975, le direttive generali di politica generale che può essere criticata, ma sempre nel rispetto dei rispettivi ruoli».

Grifantini in altra parte del suo intervento mette il dito sull'insufficienza di finanziamenti, facendo comprendere che il controllo che gli spetta, si tratta, ma di impossibilità a venire incontro alle esigenze di tutte le scuole materne: «proprio in questo momento, di fronte probabilmente prevederanno il concorso delle famiglie nelle funzioni dei servizi, per una buona capacità contributiva».

Legittimo per l'assessore Grifantini, il fatto che il documento di politica generale sia approvato dalla V Commissione consiliare «istruzione» ed emanato dal Presidente della Regione.

«E' quindi fuori luogo immaginare una contrapposizione tra Commissione e Giunta regionale, in quanto è stata approvata dalla V Commissione consiliare «istruzione» ed emanato dal Presidente della Regione».

Civitanova Marche

## Prime risposte positive alla proposta PCI per un'intesa sul programma

La discussione sul bilancio comunale a Civitanova Marche tra le forze politiche, è tornata ancora intensa. La situazione in cui essa si svolge, contrassegnata da una serena e perdurante crisi economica e dalla crisi ormai cronica della finanza locale, richiede misure di emergenza, e legittima le proposte di riforma economica e sociale e sostenute da un ampio di forze democratiche.

Si impongono per i Comuni scelte rigorose, adeguamenti tariffari per far fronte al deficit, funzionali alle qualificazioni dei servizi sociali.

In un comunicato il Comitato Comunale di Civitanova Marche ha risposto alle altre forze politiche sia stata, rispetto al passato, diversa «La Dc si legge, abbandonando la posizione di rifiuto pregiudiziale, il dibattito nel partito è ancora vivo ma ormai la scelta di un diverso rapporto con i comunisti è stata fatta, anche se trova resistenze presso il gruppo consiliare, o meglio in una sua parte. Anche il PSDI ha abbandonato i toni quarantotteschi, che pure aveva usato duran-

Un «test» per la forza del fronte riformatore

## partecipazione via etere

Anche se è difficile negare che il cammino della riforma radiotelevisiva sia arduo e ansimante, c'è un dato che può consolare, per lo meno, le regioni italiane: l'attenzione che la radiotelevisione sta trovando è importante per non lasciarla solo nelle mani di pochi addetti ai lavori; e il dato è che a distanza di mesi, e a volte di settimane, diventa impossibile parlare degli stessi «capitoli di attenzione» con lo stesso linguaggio e con gli stessi argomenti.

In concreto: qualche mese fa la partita della radio privata, delle etere e di quelle pseudo-etere, quasi un decentramento ideativo produttivo e quella del diritto di accesso, si dibattevano alla luce di una certa sentenza della Corte costituzionale, e di un certo attacco privato tendente alla formazione di radio e tv private, alternative alla Rai. Successivamente una nuova sentenza della Corte largamente prevista, anche se questa «rubrica» ha voluto fare le sue nuove proposte, per le quali è comprensibile alla luce delle scarse iniziative per evitare a tempo debito che si creassero le condizioni per quella pronuncia ha cambiato molte carte in tavola.

Questo significa che il gioco ricomincia, ma con problemi diversi, e nuovi rispetto al recente passato. Anche le ripetute in Italia dei ripetitori privati oggi assumono un significato diverso, e forse sono i test della compattezza e della forza del fronte riformatore. Come decentramento ed accesso sono diventati, almeno nelle Marche, un rinvincibile terreno di impegno per l'intero movimento, per le organizzazioni degli Enti locali, per le forze sociali e culturali. Tutto questo si-

La campagna di tesseramento

## La felice esperienza Gramsci di Macerata

Volendo fare una prima valutazione sulla campagna tesseramento e reclutamento nella provincia di Macerata, alcuni dati risultano evidenti: la media tessera superiore a quella nazionale (si aggira infatti intorno alle 8.500 lire) e il numero incantevole dei nuovi iscritti, che nel giro di 10 giornate ha raggiunto quasi le 100 unità. Il 41% di Macerata ha già rinnovato la tessera.

Alcune sezioni della provincia hanno già raggiunto il milione di tessere date — si Tredici, Caldera, Sforza, e di «D. Vittorio» di Civitanova e la «Borioni» di Pesaro.

A questo punto ci sembra interessante entrare in merito al metodo attraverso il quale i compagni della sezione «Gramsci» di Macerata hanno curato l'aspetto della media tessera con risultati del tutto positivi dal momento che essa ha raggiunto il livello più alto della provincia, passando dalle 8.000 lire del 1975 a oltre 20.000 di quest'anno.

«Questo sorprendente risultato», dice il compagno Pironi, responsabile della stampa e propaganda della sezione — che va nettamente oltre l'obiettivo della media tessera fissato a livello nazionale e provinciale, non è sicuramente frutto di un «miracolo», ma è il risultato di una serie di responsabilità economiche dei compagni, anzi, semmai è vero il contrario: l'attuale crisi economica ha ulteriormente ridotto il livello di vita di tutti gli iscritti e quindi dei lavoratori, che costituiscono la larga parte della nostra forza organizzativa».

«Le motivazioni sono ben altre: tutti i livelli dell'attività del partito sono stati portati avanti all'interno della sezione e le iniziative

Attivo della Federbraccianti a Urbino

## Sviluppare un utile confronto sull'esperienza passata

In questa sede potrà svilupparsi ogni utile confronto sull'esperienza passata e sulle eventuali difficoltà incontrate nella distribuzione delle finanze delle scuole materne pubbliche e private in alcune situazioni locali.

«Mi sembra opportuno — continua il compagno Mombello — a questo proposito ricordare come proprio recentemente il presidente della V Commissione abbia dato prova di attenzione e sensibilità per gli specifici problemi di politica generale che non statali cui si riferisce la dichiarazione dell'assessore».

«Non vedo proprio — continua il presidente della V Commissione consiliare — una ragione per affrontare questioni così importanti e delicate con toni perentori ed in assenza di una responsabile valutazione dei reali rapporti tra istituzioni pubbliche e scuole materne statali, che restano complessivamente assai positivi. In verità, la Regione ha da risolvere il suo problema di bilancio, e ha diritto allo studio, partendo innanzitutto dalla scuola di base e nel raggiungimento di questa positiva esperienza, confortata anche dagli obiettivi raggiunti (15 reclutati, 800 copie de «l'Unità» in ogni diffusione, 20.000 lire di media tessera), si rifletterà anche sulle altre sezioni cittadine».

«La sezione deve tornare a vivere nella città, adeguando e rafforzando come nel passato le sue strutture». Con queste parole dei compagni più anziani lasciamo la sezione, con la convinzione che questa positiva esperienza, confortata anche dagli obiettivi raggiunti (15 reclutati, 800 copie de «l'Unità» in ogni diffusione, 20.000 lire di media tessera), si rifletterà anche sulle altre sezioni cittadine.

Mariano Guzzini

G. di Geronimo

La Voce della Valle... (text partially obscured)

La Voce della Valle... (text partially obscured)

La Voce della Valle... (text partially obscured)